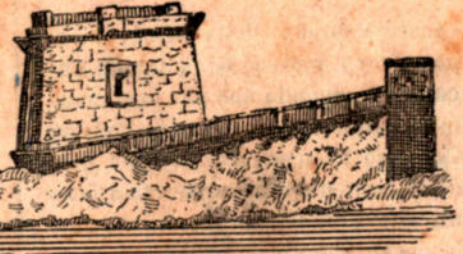


~~PERIODICI~~
~~N° 288~~



Tartuffo

La gente che non muore.
Che ha gli occhi e che et vede
Vedrà quel che succede.

YAMBA.

C'est un homme de bien, qu'il faut que l'on écoute.

MOLIÈRE.

CAPITOLATO D'APPALTO:

Fior di tormento:
In forma popolar io ve lo canto
Tre lire costerà l'abbonamento.

Fior di gioventù:
Se separato poi, si venderà
Un soldo a tutti ed anche a Taità.

Trapani, 2 novembre 1899.

Quirites, Caballeros, Gentlemen,
Salute!

Non vi spaventi la mia appa-
rizione; anzi! Io sono uomo da
bene, timorato di Dio, castigato
nei costumi, amante della fami-
glia, benefattore per quello che
comporta la mia posizione sociale;
tutti perciò devono far tesoro dei
miei ammonimenti.

Amo gli uomini maturi, come
quelli che si avvicinano alla mia
età ed ànno un'esperienza uguale
alla mia.

Amo i giovani e mi piace ba-
rattar parole con loro sempre nei
limiti del giusto e dell'onesto; del-
l'onesto soprattutto. Perchè io so-
no stato informato sempre a prin-
cipi di alta moralità; e questi
principi si devono inculcare nei
cuori dei giovani per ottenere l'alta
finalità, cioè: il bene della Fede e
della Patria. Ai miei beati tempi
era questa la mia divisa: Fede e
Patria e sarà quella per *omnia
saecula saeculorum*, amen. Ecco
quindi la mia professione di fede,
che, certo, mi cattiverà la bene-

volenza e l'indulgenza di tutti;
che se poi sarà altrimenti, offrirò
tali mortificazioni a Dio in isconto
dei miei peccati.

Io amo tutti seguendo il pre-
cetto morale: *ama gli altri come
te stesso*.

Amo Dio perchè mi à creato
col pollice opponibile alle altre di-
ta, che mi permette di prendere
tabacco, e di dare qualche pizzi-
cotto innocente alle serve.
sempre per la mortificazione della
mia carne.

Attraverso Dio amo il Clero
tutto, perchè suo ministro in ter-
ra, ed ubbidendolo non sono re-
sponsabile dei peccati che posso
commettere.

Amo la mia Patria ed, attra-
verso lei, amo il Re ed il suo Go-
verno perchè è giusto e non si
può fare altrimenti.

Attraverso il Governo del Re
amo tutti i suoi funzionari di toga
e di spada perchè preposti a gua-
rentigia dei miei interessi.

Attraverso questi amo il Sin-
daco della mia prediletta città,
perchè è la prima Autorità del
paese, ed in certi casi ci può aiu-
tare.

Attraverso il Sindaco amo i Con-
siglieri; secondo il dettato *rispetta
'u cani pri la cera di lu patruni*.

Poi amo i repubblicani perchè non
si sa mai quello che può succedere.

Attraverso i repubblicani amo i
socialisti, perchè le loro idee mi-
nacciano prevalere ed ogni buon
cristiano deve trovarsi al corrente
di tutto.

Attraverso i socialisti amo gli
anarchici, perchè ritengo il socia-
lismo cosa transitoria e . . . e . . .
bisogna sapersi equilibrare.

Amo tutti infine, perchè, ripeto,
si deve amare il prossimo come
se stesso.

Ora che avete conosciuta la
mia semplicità, Iddio vi tenga sot-
to la sua santa guardia.

In nomine patris ecc. ecc.

IL TARTUFFO

**CHIACCHIERE
E TABACCHIERE DI LEGNO...**

Trapani, taci! Tu non devi parlare
più perchè niente hai da desiderare
o da reclamare. Difatti il comun
Consesso, visto che i sigg. macellai
avevano fatto lega tra loro per rin-

carare il prezzo della carne, ha ap-
 porto per il pubblico bene una **chian-**
ca, così ponendo fine alla coalizione
 macellaiasca. Così agendo il civico
 Consesso ha mostrato di aver giu-
 dizio, con un minimo sforzo à fatto
 un atto grande, perchè à ritenuto
 la carne genere di prima necessità
 e non di lusso come taluni maligna-
 mente vogliono ritenere. Tu quindi,
 ora, per i tuoi bisogni puoi comprare
 la carne ad un prezzo più cristiano.
 Dunque, taci!



Vero è che vi sono tante altre cose
 da fare; ma adagio Biagio e si fa
 tutto. C'è la questione del pane e
 delle farine il prezzo delle quali ha
 avuto un crescendo rossiniano; ma
 questo è niente, perchè si può fare
 a meno del pane e delle farine, a-
 vendo ogni buon cittadino, ampia
 libertà di ricorrere alle fave ed alle
 patate che contengono le stesse so-
 stanze nutrienti del frumento. Su
 questo puoi chiudere un occhio e
 magari tutti e due.

A Palermo, dicono però i maligni,
 le Autorità hanno aperto loro gli
 occhi ed in che modo! Il crescendo
 ultra-rossiniano è andato a finire in
 un morendo sensibilissimo degno di
 imitazione. Bada che io parlo della
calata d'u pani e non di musica
 come qualcuno potrebbe malignare.



Pazienza, pazienza che la scala
 che conduce al paradiso è troppo
 lunga, pazienza. Per esempio, dim-
 mi un po': i marciapiedi, e preci-
 samente quelli di via G. B. Fardella
 per che cosa credi sieno stati fatti
 (se' son fatti)? Tu mi risponderai:
To' per comodità dei pedoni.

No! cara, ti sbagli; i marciapiedi
 sono stati fatti per servire da appen-
 dici a tutte le botteghe, proprio così.
 Perchè se così non fosse, quelli che
 fanno i carri, i fabbri ferrai ecc.
 non vi pianterebbero i loro *vanchi*,
 le loro incudini, non vi riscaldereb-
 bero i cerchi delle ruote ecc. in modo
 da costringere i pedoni a passare
 per il mezzo della via per farsi stri-
 tolare la *cannella* delle ossa dai carri.
 E poi, se così non fosse, qualche
 consigliere, per la sua industria, si
 sarebbe ben guardato dall'occupare

il suolo pubblico. Perchè i capi, i
 preposti all'Azienda comunale danno
 sempre il buono esempio agli am-
 ministrati.

Un'altra cosa; se così non fosse
 il Municipio avrebbe interesse a di-
 chiarare in contravvenzione per oc-
 cupazione del suolo pubblico, e così,
 siccome la contravvenzione è in da-
 nario, col ricavato di esse si potrebbe
 pagare la mesata a qualcuna delle
 guardie, e si sgraverebbe l'erario
 di una piccola somma; *ogni ficatèddu*
di musca è sustanza. E dire che
 metteranno la luce elettrica per il-
 luminare tante cose..... belle.

Benericite.

PEDAGOGO

I PROGETTI { I INI, ONI

DEI NUOVI ASSESSORI

Dopo le varie sistemazioni al
 bailamme lasciato dalla passata
 amministrazione, rattoppate le ul-
 time tavole della baraccia comu-
 nale (compresa la tassa locativa)
 il nostro serenissimo Sindaco riu-
 nisce in privata assemblea i col-
 leghi e apre la seduta con brevi
 ma sentite parole:

Collegli — Le nostre finanze sono
 pressocchè esauste ed io ho scoperto
 che per risollevarle bisogna un gran
 numero d'entrate, (*mormorio d'ap-
 provazioni*) ho scoperto altresì che
 occorre ci mettessimo al lavoro senza
 cui nulla faremmo di buono. In ulti-
 ma analisi confido che la popolazione
 sia docile nel rendere alla cassa mu-
 nicipale il doppio, poichè se questo
 ci venisse a mancare noi non otter-
 remmo il bilancio.

Dopo di che il Sindaco domandò
 ai colleghi s'avessero qualche altro
 manifesto sullo stesso tenore da
 suggerire, inteso sempre però al
 miglioramento delle sorti del paese,
 e li invitò poscia a mostrare i loro
 progetti.

**

Da questo punto la discussione
 procede in tono confidenziale, es-
 sendo stato abbandonato il Sindaco
 da quel *tic* nervoso che l'assale
 nei momenti più gravi e solenni

come quando si tratta di pronun-
 ziare qualche discorso.

Non commetteremo l'indiscre-
 zione di pubblicare i nomi delle
 varie persone che rispondono alle
 di lui domande, oltrecchè commet-
 teremo anche gravissima ingiuria
 alla perspicacia del lettore intelli-
 gente che li conoscerà subito ap-
 pena apriranno bocca, perchè *lo*
stile è l'uomo secondo Buffon.

**

— Di' un po' ti sei trattenuto in
 casa a studiare qualche progettino,
 m'immagino.

— Sì, veramente... ce ne ho uno...
 ma...

— Ah! capisco si tratta del solito
 sventramento. Voialtri ingegneri...

— (*con orrore*) Oh! no! (*con sus-
 sieguo*) si tratta d'una cappelletta
 mortuaria di stile barocco.

— (*fra i denti*) Difatti hai una
 ciera...

**

— Sentiamo che cosa ci dice il
 dottore colla sua solita flemma. I
 nostri amici fanno gli elogi del pro-
 gramma che lei vorrebbe esporre
 all'approvazione dei suoi colleghi
 per i lavori sul....

— (*freddamente*) Sulla tubercolosi.

— Ah! È la malattia delle nostre
 finanze e temo che i tre medici che
 son meco (*dando uno sguardo at-
 torno*) non sapranno curarla.

**

— E a proposito di finanze lei non
 ne ha nessuno preparato sin'ora.

— Sì, cioè no, ho la proposta qui
 d'un industriale di Trieste per un
 carico di tavole.

— Vorrebbe metter teatro a Pa-
 lazzo Cavarretta?

— Non ci sarebbe male, l'unico
 ottimo mezzo per risollevarle le fi-
 nanze.

**

— Vedo che il Professore si mostra
 tutto sicuro di sè; certamente avrà
 fatto qualche cosa di buono, sentia-
 mo, sentiamo.

— Ma che vuole che faccia, non
 so da che parte rifarmi, mi par di
 affogare in un mare di....

— Da buon *Marino* dovrebbe sal-
 varsi. (*continuando a bassa voce*)
 Quell'uomo non ha nulla in testa.

Il più vicino — Sicuro è comple-
 tamente calvo.

**

— E lei non ha proprio nulla?
 — Sì, uno, ma sul Santuario.
 — Vorrebbe forse il R. Commis-
 sario?

* * *

Che cosa sia avvenuto dopo non lo sappiamo ma credo che tutti ne avranno avuto uno, magari non rispondente alla situazione, ad eccezione del Professore che chiaramente disse: *Non ne ho nessuno.*

DON FELICE

FAVOREVOLE OCCASIONE

SI VENDE O SI AFFITTA
 un Molino a vapore con tutto il macchinario completo per la macinazione di grani, sito in contrada Villanuova. Per le trattative accudire col sig. Vito Pace in Via Spalti.

CRONICA MONTANA

Signorine (*punto esclamativo*). Con questa rubrica noi intendiamo folleggiare con voi per farvi cadere dalle vostre non che care chiome (quanta cacofonia! attento proto non leggere cafonaria) per farvi cadere, ripeto, tutta la ipocondria che ci regala la monotona Trapani. — Noi non presumiamo riuscirvi; ma faremo di tutto per farvi infiorare le labbra del più bello e simpatico sorriso. Dovete sapere che una volta Carlo Magno, andando di buon mattino per la campagna, trovò in un gran fosso un asino che v'era caduto perchè sonnolento come i cavalli delle nostre superbe carrozzelle (*punto*). L'asino visto Carlo Magno lo chiamò, non dandogli però l'appellativo di magno, perchè non lo sapeva, e lo pregò che lo aiutasse a farlo uscire dal fosso. Carlo Magno, compitissimo cavaliere, scese da cavallo e.... e.... e.... insomma dopo tanti sforzi trasse fuori il somarello. Questo lo ringraziò con un sonorisimo raglio.

Morale. Signorine, abbiamo detto una parabola: noi ci accingiamo ad un lavoro con tutta la volontà dei nostri verdi anni, se non riusciremo nell'intento di dilettarvi pazienza; aiutateci voi, noi saremo l'asino

della parabola e voi per noi sarete tante belle Carle Magne.

Questo come presentazione.



Una Novità. — Valentino, l'abbagliante Valentino (sfido a non essere abbagliante con tanto di gilet bianco al par di neve alpina) collabora nella simpatica rivista « La Bohème » di Palermo ed avremo (se non l'abbiamo avuto) il piacere di leggere i suoi scritti..... stampati, perchè in verità a leggere i suoi scritti, calligraficamente parlando, è tale sventura che non vorrei capitasse al più acerbo mio nemico. Ciò voi lo potete arguire dagli strafalcioni che il proto stampa sul *Giornale di Sicilia*. Povero proto, quante camice sudì per interpretare la canibalesca grafia di Valentino?

E a proposito di lui: lo preghiamo di voler riparare ad una *involontaria* omissione in cui è incorso nel riportare i nomi dei licenziati al Liceo Ximenes.



Nozze S. Francesco-Catito. —

La simpatica e paffutella S. Francesco è andata sposa al celebre artista del piede Catito. Il cerimoniale riuscì splendido e carino quanto mai. Compare fu il signor S. Pietro. Assisterono alle nozze: la sempre giovane signora Giudecca; la vezzosa signorina Cortigliazzo in abito rosa di *musolenetto*: la sentimentale signorina Biscottai ed altre gioviali signore e signorine che non ricordo ed alle quali domando pubblicamente venia.

Poi sontuosissimo il buffet *viscotta vino e favi caltiati*. Il ballo ricco e svariato si protrasse sino a tarda ora. Felicitazioni.



Storia d'una picara. — Intendo parlare di quella del mondiale ex Direttore dell'ex *Rumpitesti*. (*Lux aeterna luceat ei*). Lu Rumpi testi navigava in cattive acque ed il Direttore perplesso non sapeva come risolvere la questione. Tutto ad un tratto però gridò (come Archimede dovette gridare il suo: Eureka!):

una *picara* e salverò il mondo. Corse subito dal sarto; e dopo pochi giorni si videro svolazzare le superbe ali d'una magnifica picara. Il mondo fu salvo.



Un pensiero per numero. — Cu cari e si susi si chiama..... rielletto. — *Drago...ne.*

IL CAVALIER SERVENTE

QUI PRO QUO

Riporto ed illustro: *

Affermando in un articolo del numero precedente che il Marchese... Colombi non trova neanche la forza di scrivere quest'anno la solita epistola ai caccamesi, abbiamo preso un bel granchio.

Fin qui ci siamo: che l'egregio confratello abbia preso un bel granchio sapevamo da un pezzo, poichè ciò non esce dall'orbita delle sue consuetudini. Ma non capisco questa razza di giornalismo per cui l'articolista vuole ingerirsi nei rapporti privati esistenti tra il Marchese Starabba ed i Caccamesi, che il suddato, per rispetto particolare alla grammatica scrive con lettera minuscola.

In essa l'on. Starabba spiegherà la ragione della sua condotta...

Quale?

Ecco l'enigma.

Ben venga questa nuova e certamente non breve epistola ai caccamesi...

• Insomma verrà o non verrà? È o non è un enigma? E se fosse un enigma perchè pretendere di saper che sarà *non breve epistola*?

Io, senza darmi l'aria di voler infliggere una lezione di sano criterio al presuntuosetto collega che pretende di sceverare gli enigmi politici, spiegherò il come e il perchè il Marchese — che anch'io chiamerò Colombi — priverà delle sue spiegazioni gli elettori di Caccamo.

* Dall'articolo *La cometa di Biela* nel numero di domenica scorsa.

Non fo una scoperta: l'anno scorso Di Rudinì aveva un anno meno di ora, ed ora ne ha uno di più dello anno scorso, ne verrà, perciò, di conseguenza che ora è più vecchio d'un anno. Ma come l'appetito vien mangiando le forze van scemando col crescere degli anni, e nulla di strano se il braccio, stanco per il lungo e reiterato lavoro **manuale**, non trovi neanche la forza di scrivere la solita epistola. Non so se mi spiego. Tiriamo innanzi.

Chi sa dopo Pelloux, un po' di Rudinì non guasterebbe! — pensa il Marchese.

E, a dir la verità, la pensavo anch'io così; e tutto pieno di quest'idea m'ero recato da don Domenico a domandare a Nino un'amarena.

— All'acqua o al seltz?

— Pensa tu... senti: un po' di Rudinì non guasterebbe?

— Non ne abbiamo più gli ultimi furono ordinati dal signor Valentino.

— Birba d'un Valentino — dissi fra me e contrariato, me n'andai pensando che avrei potuto meglio ricompensarmi cogli strafalcioni del *Corriere*.

..... E mette fuori ancora un'epistola, la quale, come una sinistra cometa — sebbene dalla coda più lunga — è stata sempre nunzia d'una sventura nazionale.

Io, senza dubbio, sono l'uomo dalle digressioni come il mio collega sarà l'uomo più ameno di questo mondo. Qui, però, l'affare s'imbrogliava, si parla di code... e... e... di questa materia — modestia a parte — non m'intendo. Poi ai paragoni non voglio stare; solo posso affermare che la coda della cometa dovrebbe essere sempre più breve di quella dell'articolista.

In quanto poi alla disgrazia misuratele tutte e due e tirate la conseguenza.

Per ultimo:

Che sia questa la famosa cometa di Biela che nel prossimo novembre, a dire degli astronomi, urterà la terra e la ridurrà in frantumi?

Senza parole come una romanza di Mendelssohn...

O Caccamo! che hai tu fatto per meritare tutto questo?

E inversamente:

O Cacca... cioè, o *Corriere*, cosa t'hanno fatto i tuoi lettori, che ti pagano persino un soldo, perchè tu li debba così barbaramente torturare?

Il briccone tace.

OCNOMAO

DISGUIDI POSTALI

(Lettera d'un milite)

Miaca ra compromisa

Quando sono sbintorato tu non lo poi comprendere. E vengo e mi spiego. Io faccio amore con te, che sei una Taitù di bellezza eccentrica. Le miei otoretà sopriori sono inviriosi e larii come la pesta (fora di cu fuma e di cu mi sente) non àno potuto capitare una cane di giovina che li volessero e perciò mi nutricano rangore perchè io sono zito con te, fiato mio. Quindi che succede? che per farimi cadere dal cuore tuo, mi mettono ai più duri selvizi e, in pligione e via discurrendo. Accossi tu miha mi vedi e non mi vuoi più ed essi si faranno complomisi con ti. Ma senti per quanto è vero Dio (santa uci di Dio, pircè suona la campana di Santo Domenico per far uscire i monelle dalla scuola) io un giorno non lontano e manco vicino farò delle Otorità mie indirette una bella frittata da mandarla alla Spozizione del 1900 di Parigi di Fiancia. E poi chi fu e chi non fu? morsiru pi contusione al fegato e flussione ai piedi ed io me la passo liscia e mi sposo a tia. Basta io questa sira non posso sortire perchè sto in pligione intanto ti bacio per mezzo della penna e ti dico Addio Addio amami Addio Addio.

sbendorato

SIMEONE CACCADURA

Per l'autenticità
MAMBRINO

DAL DIZIONARIO DI D. FELICE

Dazio — Il sego migliore che in tempi non lontani felicemente varava ogni barcaccia della pubblica amministrazione. Per meglio dire

era l'olio unguentale, il vino ricostituente che sanava le ferite di ogni cassa comunale e ne corroborava le parti sfibrate. Serve ora ad indicare quella somma che sempre manca alla formazione del bilancio per lo stesso vino e lo stesso olio che colma altre casse ed impingua altre fibre.

Cassiere — Sarebbe rispetto alla cassa ciò che il cane è rispetto alla casa. Partecipa molto della natura e degl'istinti di questo animale: fugge attaccato alla cassa... per soverchia fedeltà, ed in quanto alla natura si può dire che anche lui abbia quattro zampe perchè scappato una volta se ne perdono persino le traccie. Assai spesso è un commendatore, tanto che è divenuta d'uso la frase: *Non trovo un cane di commendatore che mi compri*. Sinonimo di treno lampo.

Impiegato — È un epiteto che s'appiccica volgarmente ad una persona per dirle che è poco militare all'orario. La pratica invece c'insegna che questo motto, come molti altri, è usato erroneamente dal popolo; poichè l'impiegato, massime il comunale è di rara puntualità al *ventisette* e non di rado l'anticipa.

Sindaco — Prima questo vocabolo serviva a designare una persona eletta alla quale erano affidate le sorti d'ogni città. Poi colle nuove teorie sociali tendenti sempre più a sciogliere ogni cittadino dai legami che purtroppo ancora lo legano ai propri amministratori, non s'è creduto più opportuno incomodare tali persone, e siccome ora è rimasto l'uso di tale carica, a questa soglionsi chiamare persone che la coprano solo *pro forma*. Sovente capita d'incontrare una parola che abbia lo stesso significato: *Commissario regio*.

SALUTO E SALUTE

Nel porgere il nostro benvenuto al valente dott. Giulio Adamo, lo segnaliamo al pubblico come colui che avendo compiuto seri studi nelle più rinomate cliniche di Parigi ha aperto al pubblico un gabinetto dove si danno consultazioni su malat-

tie per bambini e malattie delle donne.

Noi confidiamo che l'illustre nostro amico veda onorarsi da numerosa clientela quale frutto meritato del suo studio indefesso.



LAVORO E LAVORO

In settembre uscì il *Lavoro*
Organetto indipendente;
In quel tempo del *Lavoro*
Fu l'uscita ben prudente.

Gran bisogno di lavoro
Si sentiva tra la gente,
Che non ha spesso lavoro
Nella ria stagion algente.

Fu una stella assai lucente
A noi miseri il *Lavoro*,
Già di fame ognun morente.

Ci fe' far il buon *Lavoro*
Un sospir quasi dicente:
"Finalmente abbiám 'l lavoro „

MOLI R.

A questa domanda espressa con un accento che significa chiaro chiaro: *Ella qui, ora, innanzi a noi deve dimostrar di non portar nulla*, non si può rispondere che con un solo atto e una sola parola:



— Ecco.

E dopo questo è da credere che la guardia, un po' stordita, un po' abbagliata, abbia risposto senza ancor aver visto nulla:

— Basta, basta.

Sempre così.

Di solito le nostre guardie, non troppo sottili in fatto d'estetica sogliono prendere 'u sicchiu p'u ciascu 'acitu. Intendo dire che certe linee curve — le quali all'occhio dell'osservatore provetto rivelansi per pieghe prodotte da certi..... ripieni, punto naturali ma necessari a certe conformazioni fisiche — sembrano ai non bravi militi rivelatrici attendibili d'un possibile contrabbando. Infatti il più delle volte esso esiste, ma non à nulla a che fare con quello daziario; è di natura — dirò così borghese — e torna a totale svantaggio di non pochi merlotti che nei casi obliqui vedonsi sotto i propri occhi la loro *divette* andare in pezzi.

Vi sono dei casi speciali però — e che appartengono all'eccezione — dei casi, dicevo, in cui quel povero individuo che si presenta alla barriera, non volendo fare una confessione dolorosa, vorrebbe dichiarare una merce che, poveretto, non ha e rimane interdetto.

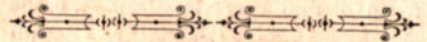
La guardia profitta di questo turbamento; inesorabilmente vuole una prova ed essa fatalmente conduce alla constatazione di *nulla tenente*. Ma questi esperimenti per quanto accurati non raggiungono mai lo scopo e apportano ineluttabilmente delle conseguenze che possono avere un'eco dolorosa nel santuario della famiglia.

Ad evitare questi... (come dire?) incidenti bisogna ricorrere alla scienza e precisamente ai raggi Röntgen, mediante i quali si ridurrà alle sue



naturali proporzioni quel tale esagerato pronunziamento della signora X che ha rappresentato sinora un'incognita di cui è stato impossibile stabilire la grandezza.

BERTOLDO



LA PERGAMENA

In ricorrenza del terzo anniversario del loro matrimonio, alle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Napoli venne regalata una splendidissima pergamena in istile arabo, con i ritratti delle LL. AA., riuscitissimi, in miniatura. L'accuratissimo quanto geniale lavoro è stato eseguito da due esimi artisti: il signor Angelo Pardo professore di calligrafia nella R. Scuola tecnica di Girgenti e dal signor Domenico Pattavina, professore di calligrafia alle nostre Normali. Le parole, belle anch'esse, furono dettate dall'Egregio Direttore delle Normali professore M. Parascandolo.

La Pergamena, sia dal lato artistico che da quello calligrafico, è

LE CONSEGUENZE
DI CERTE ORDINANZE

L'ordinanza del Sindaco Curatolo riflettente il dazio di consumo e accolta come una manna dal pubblico che vedeva infranta la legge dalla borghesia grossa e piccina ha avuto degli strascichi tali che non ha saputo prevedere nemmeno il *Lavoro* che lesina la logica ai manifesti municipali.

Alla barriera daziaria, in forza della predetta disposizione possono accadere di quei quadretti, per questione di forma o di forme e per l'assoluta mancanza di senso estetico nelle guardie che abituate a infilar lo spiedo dappertutto, mettono mano in cose che non hanno la minima relazione col contrabbando ed il Dazio.

Esse, umili prima col blasonato, arroganti ora colla contadina o colla femminetta, non otterranno mai lo scopo precipuo cioè quello di fiutare a bella prima l'odore della selvaggina che s'appressa.

Così è facile che uno sbaglio marchiano possa dare luogo a degli incidenti come questi:

— Seusi, porta nulla lei?

un gioiello del genere, ed ognuno può ammirare la riuscita fotografica che il sig. Matera ha esposto.

I nostri mirallegro ai due artisti.

COMUNICATO

Il Comitato del Circolo *Indipendenza* ci fa sapere che è estraneo alla politica; per questo ha depennato due socii che volevano se ne occupasse.

CESELLATURE

Cesellature - TITO MARRONE - *Fratelli Messina, Trapani*. — È un buon volumetto di versi di un nostro giovane poeta. Il signor Marrone mostra un forte ingegno che in avvenire si saprà mostrare in tutta la propria grandezza. Per ora il Poeta, perchè nuovo nell'arte, si mostra preoccupato della forma: e questo si arguisce dalla movenza del verso, dalle reminiscenze (delle quali abbonda il volume) reminiscenze che tendono a divenire per così esprimermi, sangue del Poeta. Questa preoccupazione della forma però, va tutta a discapito dell'ingegno suo, perchè ripetiamo nuovo nell'arte. Il poeta però ha un ottimo corredo di studi, come si rileva dalle « Cesellature » studi fatti sui nostri migliori classici antichi e moderni e tra questi Carducci, Graf e soprattutto di Gabriele D'Annunzio. Al signor Marrone è aperto uno splendido avvenire.

TINO

BORSE E MERCATI

Operazioni commerciali occupate esclusivamente dalla ditta *Strozzini e C.* — La nota del giorno ci viene dalle continue lagnanze del *Lavoro* — Leggero aumento nei prezzi dei viveri: basta notare prezzo carne salito a L. 2,50. Però in sul finire della settimana ha subito *notevolissimo* ribasso mercè interessamento Sindaco e Giunta. — Sperasi, pel pubblico bene, che suddetto prezzo — mercè lo stesso interessamento —

si porti presto a L. 5,00. — Reddito Dazio Consumo enormemente aumentato, per cui Sindaco, preoccupato grave affare ha commissionato altra cassa forte.

Borse di tutti i papà vuotate per festa Defunti. — Borsalino prezzo costante (L. 10) presso S. Russo; però A. Manca concede qualche tenue ribasso.

Banche, ispirandosi più che mai bene umanità, apriranno gli sportelli a tutti i *viveurs* della città, per il prossimo arrivo del carico di can-tanti che il celebre Pepè Cavallaro ci regalerà per la stagione musicale.

* * *

Al mercato è notevole l'energia spiegata dalle guardie dell'ufficio sanitario che tra un viaggio e l'altro tra l'erezione d'un monumento e la commemorazione d'un fasto nazionale, sequestrano gran numero di pesci *attassati* tale, che noi — se i padri coscritti fossero soliti ascoltare le preghiere umili della stampa — noi li proporremmo per il collocamento a riposo col doppio stipendio per essersi brillantemente distinti nei loro servizi.

U
RAIO

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Il sole sorge alle ore 11 per gli impiegati comunali. Venti deboli hanno congiunto in unico gruppo le varie parti dissidenti in Consiglio. L'ultimo scirocco ha estirpato la *malva*. Spirano aure poco favorevoli per le ultime deliberazioni della Giunta. Annunziasì possibile imminente burrasca promossa dai quattro punti cardinali dell'opposizione per la municipalizzazione della luce elettrica, accompagnata da pioggia torrenziale di discorsi. La giunta perderà la tramontana. Votazione salirà scala barometrica di qualche voto. Il sole tramonta con una sfuriata psicopato-nervosa del Sindaco.

Amministrazione:
Via Torrearsa, Num. 87.

AVVISI ECONOMICI (Cent. 5 a parola)

Il Monte di prestiti, in vista del prossimo arrivo della compagnia diretta da Cavallaro, ha aperto i suoi *battenti* a tutti quei *vitosi*, che intendano portarvi quel po' di roba rimasta dagli scorsi anni.

Giovanotto ventiquattrenne, tondo, grasso, con baffi all'usiera, redattore *Tartuffo*, vorrebbe contrarre matrimonio signorina ricca, anche non bella. *Capitale senza vincoli*.

Concedesi per pascoli, ortaggi, seminagioni in genere, cosiddetta piazzetta S. Chiara, *square* rimpetto caffè Serafini, piazza Vittorio Emanuele: quest'ultima è fornita d'un ampio e comodo abbeveratoio. Per schiarimenti rivolgersi commissione edilizia.

Cercasi a qualunque prezzo cabaletta ultimo modello (ottima se è di *monacu surdu*) per Senatori assidui d'una nota cartoleria.

LO SPASSO

Per divertirci insieme redattori e lettori verrà da noi volta per volta posta una domanda. Le più spiritose risposte che perverranno alla direzione del *Tartuffo* verranno pubblicate.

Ecco la domanda:
Che differenza passa tra la donna e la bicicletta.

RAGANELLA

SOSPIRI E BACI

(Un soldo a parola)

XXX Gennaio. — Vi amo e vi adoro e a dispetto di tutti sarete mia, col debito permesso vostro.

BIANCO

Nina. — Anche tu hai perduta la pace e la calma? Ebbene leggi il *Tartuffo* che ti mando per riacquistare l'una e l'altra.

V. A.

Angelo nero. — Se vuoi mie nuove scrivimi per mezzo del Giornale, così farai contento me e... e la cassa del piccolo.

RAGUSIA

ALBERTO FIORE, Gerente responsabile

GRANDE SUCCESSO

ZOLFI RAMATI E SEMPIICI



CONCIMI CHIMICI

delle migliori fabbriche inglesi

LEADES & MORRIS

Prezzi assolutamente irriducibili

Presso la Ditta MANZO & BARRESI

DEPOSITI FUORI CINTA

GRANDE SUCCESSO

EMPORIO D' ELETTRICITÀ
OFFICINA MECCANICA
FRANCESCO AUGELLO
TRAPANI
Via Garibaldi, 19

IMPIANTI E MANUTENZIONI
di Sonerie elettriche, Telefoni e Parafulmini

Accorrete tutti

AL PICCOLO BOCCONE

NUOVO ARRIVO!

Mantelle da L. 1,95 a L. 200
Abiti di seta — Corredi per sponsalizio
Tutto a prezzi modicissimi

FABBRICA DI SAPONE
ING. G. MARINI & C.
TRAPANI

Via Giambattista Fardella, N. 96

Saponi molli e duri da bucato
Id. profumati per famiglie
Sapone crema per barba

Listini a richiesta.

Le madri di famiglia

fanno gli elogi dell'ottimo sapone
da bucato (molle e duro) che ven-
desi a prezzi modicissimi nella

NUOVA SAPONERIA
LA BELLA CATANIA

Via Garibaldi, 34
TRAPANI

☞ Vendita a premio con libretto ☞

NOVITÀ

Sapone duro per pavimenti e scale
a L. 0,30 il Kilogramma

COMPRA TE

le cartoline illustrate
delle migliori scene d'opere in musica più in voga

PRESSO **A. TARTARO** Via Torrearsa

AL NUOVO BAR

USO CONTINENTALE

Via Gallo N. 61 — TRAPANI — (Case Melilli)

RISTORANTE DIURNO E NOTTURNO

SCELTO SERVIZIO DI CUCINA

Gabinetti riservati — Vasta stanza da pranzo

Pranzo L. 1,10 — Colazione Cent. 60

Abbonamento anticipato sconto 10 per cento

Assortimento salumi

Vini di lusso — Birra — Liquori

VENDESI o SI AFFITTA

Casa con giardino, due piani, magazzino,
acqua corrente e terrazzo al Borgo Annun-
ziata, Via Prima.

Accudire presso il NUOVO BAR.

Chi vuol prevenire la calvizie, od arrestarla
in tempo, faccia uso dello

AVELLANOLEUM

(olio d'avellana depurato)

SPECIALITÀ IGIENICA UTILISSIMA

DEL

LABORATORIO CURATOLO

TRAPANI

CORSO GARIBALDI, 38-40

Prezzo d'ogni boccetta: **LIRA UNA**